

*(Deleuze, o dell'essere chiunque chiunque)*

(«Non esiste segreto, la verità non è svelamento», ti affanni a dirci, «ma sorpresa, hanno senso il significante vuoto, estensione l'asintoto,

intenzionalità le particelle: è fandonia *in principio* la partizione animato/inanimato;

ogni asserzione è troppo parziale, certo,

per trovare piena giustificazione – incluse queste, inclusa quest'ultima», prosegui,

«ma la verità è davanti e non sotto, e se il fondamento

è il processo è un vicolo cieco già la pretesa di arrestarne un qualsiasi regresso infinito;

la struttura binaria si muove traslando a scatti o intervalli

mai calcolati», insisti, «tra un grado e l'altro sulla pelle del cosmo,

la verità ha pieghe ma le pieghe fra sé sono lisce, la percezione di caos

deriva da aspettative generiche ingenue;

va perseguita la migliore accortezza degli effetti seriali, la ripetizione

nella determinatezza,

se si sarà certi non sarà

per eccesso di vaghezza né di concentrazione, ma di lungimirante distrazione,

se si sarà costanti sarà non per presenza

moltiplicata o doppiezza, ma per la completa vanità di ogni assenza,

di ogni semplificazione», concludi).